



Elena Modorati

Pan oren

a cura di
Federico Sardella





Elena Modorati
Lo sguardo archeologico
di Federico Sardella

L'ora è l'immagine più intima di ciò che è stato.

Walter Benjamin, *I passages di Parigi*

Il visibile e l'invisibile, ciò che è sommerso, l'indicibile, la memoria, il tempo e il desiderio sono tematiche fondanti la ricerca di Elena Modorati, artista che si è definita archeologa, la cui opera è sospesa e fuggitiva come il tempo, tenace e sensibile come un fossile. Se è vero che “ogni questione di metodo è forse riconducibile a una questione di tempo”¹, allora è possibile affermare che negli elaborati di Modorati si avverte il battito ritmico della sopravvivenza e il passaggio sincopato di materiale e forma che riunisce metodo e tempi eterogenei. La sua opera rievoca il concetto di anacronismo, suscitando un'idea di pulsione e di ritorno del rimosso, sino a rendere retrospettivamente il sintomo. L'inconscio, proprio come il tempo, infatti, si prende gioco di quanto lineare, puro e non contaminato, e non risponde a regole e orari.

L'uso del procedimento tecnico dell'impronta, la valenza antropologica di un materiale come la cera, gli effimeri solchi tracciati sulla carta, tutto pare indicare che l'indagine oggetto dell'interesse di Modorati ha a che fare principalmente con la sopravvivenza dell'immagine e, a questo punto, con la sua durata. Un'immagine-tempo, che emerge dalle crepe e negli interstizi del tessuto connettivo del flusso mnemonico, che nella ripetizione trova completamento e che nel negarsi si afferma.

Nel rapportarsi con l'opera di Modorati si rischia di intravedere lo sguardo dell'autore, attento ai processi individuali e collettivi della memoria, che attraversa i suoi spessori ne ritesse le fibre, fino a comporre orditi a ritmo disgiunto.

“In questo sono archeologa e frugo nel passato personale e collettivo: raccolgo exempla, paradigmi, appunto, distribuiti in un ritmo di anomalie, rotture e ripetizioni”², conferma l'artista, la quale tocca il tempo e lo manipola, trasforma la materia in impronta e, sostituendo quanto perduto o rimosso, genera un

campo di forze e di luce, materico e palpitante. Lei stessa ha sottolineato che “la categoria del tempo è la trama più spessa che percorre l’intero lavoro. La caducità, il ruolo della memoria, la percezione interiore del trascorrere del tempo che rivela un’enorme sfasatura con il tempo come codice convenzionale, la dimensione del desiderio e del possibile”³.

La sua opera appare così come una soglia, un accesso a paradigmi dalla consistenza di fuochi fatui, di respiri del vissuto, perché, come sostiene Walter Benjamin, “non è che il passato getti la sua luce sul presente o il presente la sua luce sul passato, ma l’Immagine è ciò in cui il Già stato si unisce fulmineamente con l’Adesso in una costellazione”⁴.

Così, nei suoi recentissimi *Profili* della terra, carte cerate che alludono a sezioni geologiche in dialogo con paesaggi fotografati, come anche nei *Capricci*, le superfici sensibili divengono campi di contrasti emergenti, istanti di graduale passaggio da un concetto a un altro, poetiche di un divenire e retoriche di un tempo di essenziale impurità. Come se non bastasse, l’artista mette in scena anche il sentimento della distanza. Il presente delle sue opere non si limita a essere un supporto per l’evocazione di fantasmi, piuttosto riesce ad agire nel ritmo alterno, nei momenti dell’intimità, nel distanziamento critico, così come in quello empatico.

Emblematico, in questi termini, è il lavoro installativo *Trough*, costituito da un drappo di tessuto grigio-azzurro che, quasi si trattasse di una lama, si staglia dal soffitto verso il basso. Sostenuto appena da un’asta metallica e da impalpabili fili di nylon, regge a sua volta un registro di frammenti di vetri curvi disposti a mo’ di frangia.

È in questo orlo che si compie la visione, ulteriormente obbligata da una zona franca data da uno zerbino sul quale l’osservatore è invitato a trattenersi. Collocata in prossimità dell’ingresso della Galleria Il Milione, quest’opera in più situazioni accoglie il visitatore ponendosi come inevitabile soglia e momento di riflessione su una possibilità di visione volutamente complessa e compromessa che in qualche modo, però, viene purificata. Il lavoro, in cera e frammenti vitrei, intitolato *Dissuasore* e collocato al muro, dietro il drappo, all’altezza della frangia di vetro, appare a più riprese. Reso fluido dall’effetto mercuriale e smaterializzante del vetro curvo, nell’ambiguità del confine, contempla una sorta di visione sdoppiata, parzialmente divisa, che si compie nella trasparenza deformante del vetro e che conserva la bellezza pura e la pericolosità tagliente di una visione caleidoscopica.

Scatola magica visiva, dalla quale Walter Benjamin ha potuto ricavare un modello ottico sul regime doppio dell’immagine, la metafora del caleidoscopio

rimanda decisamente alla poliritmia del tempo, alla disseminazione delle tracce e al pulviscolo di frammenti che rendono la memoria desiderio e il vissuto narrazione. Narrazione come infinito archivio e desiderio come intimità, messa a nudo dell'essere, nel tocco sfiorante, nel diafano scambio tra interno ed esterno. Desiderio percepibile, aereo e nello stesso tempo incarnato, inafferrabile ma sostanzialmente tattile, come movimento fluttuante della memoria, dentro e fuori, che accompagna chi si sofferma sulle più recenti opere di Elena Modorati come su quelle degli ultimi anni; tutte generate da uno "sguardo archeologico".

Lo sguardo archeologico dell'artista diviene, quindi, sguardo puntuto e attento, di voyeur, in grado di attivare forti implicazioni tra oggetto e mondo, tra contatto labile e profondo, tra effimero e permanenza, purezza e corruzione.

Nei cinque *Capricci* concepiti per questa mostra, il marmo e la cera si fondono sino a confondersi, lasciandoci incapaci di distinguerli. Le dimensioni perdono di importanza e opere quali *Domus*, in cera e marmo rosso di Verona, *Ombelico del mondo*, dove alla cera non tinta è abbinato invece il marmo di Carrara, o ancora *Altare e Giardino magico*, offrono la possibilità a chi le abbraccia di farsi piccolo piccolo e di ridurre il proprio ingombro. Chi guarda potrà così insinuarsi nei pertugi plasmati da Modorati, scendere quelle scale, volteggiare fra quelle colonne o inginocchiarsi a contemplare la fuggevolezza della luce che scorre lontana.

Nella cera così come nel marmo di queste ultime opere, che non tradiscono gli assetti precedenti ma che, anzi, si spingono oltre e ne avvalorano i presupposti, si avverte il palpitar di un tempo lontano che turba l'evento. Traspare un desiderio di plasmare la materia e, ancora una volta, di compassione per l'oggetto e i materiali. Il residuo come vestigia del passato testimonia gesti sconosciuti, contatti tenaci, movimenti organici tra i più segreti, sino a condurci in immaginitempo da leggere a occhi socchiusi, lasciando che le corrispondenze, le analogie, i rapporti intimi che animano questi lavori abbiano la possibilità di compiersi dietro le palpebre di chi guarda.

¹ G. Didi-Huberman, 2007, *Storia dell'arte e anacronismo delle immagini*, Bollati Boringhieri, Torino, p. 24.

² E. Modorati in M. Cavallin, 2013, *Crossing the water*, cat. Fabbri c.a., Milano, p. 6.

³ E. Modorati, Testo inedito da un portfolio dell'artista, con opere dal 2007 al 2014.

⁴ W. Benjamin, 2010, *I "passages" di Parigi*, Einaudi, Torino, p. 84.



Through, 2019
installaziojne site specific
Galleria Il Milione, Milano





Dissuasore, 2019
cera, vetro, 27 x 16 x 4,5 cm









Rocchi, 2019
cera, gesso, pietra, 7 x 24,5 x 20 cm



Altare, 2019
cera, pietra, 8,5 x 24,5 x 20 cm



Ombelico del mondo, 2019
cera, marmo, 5,5 x 24,5 x 20 cm



Soto, 2016
cera, marmo, 7,5 x 20 x 11,5 cm



Giardino magico, 2019
cera, marmo, 13,5 x 24,5 x 20 cm



Domus, 2016
cera, marmo, 6,5 x 24,5 x 20 cm





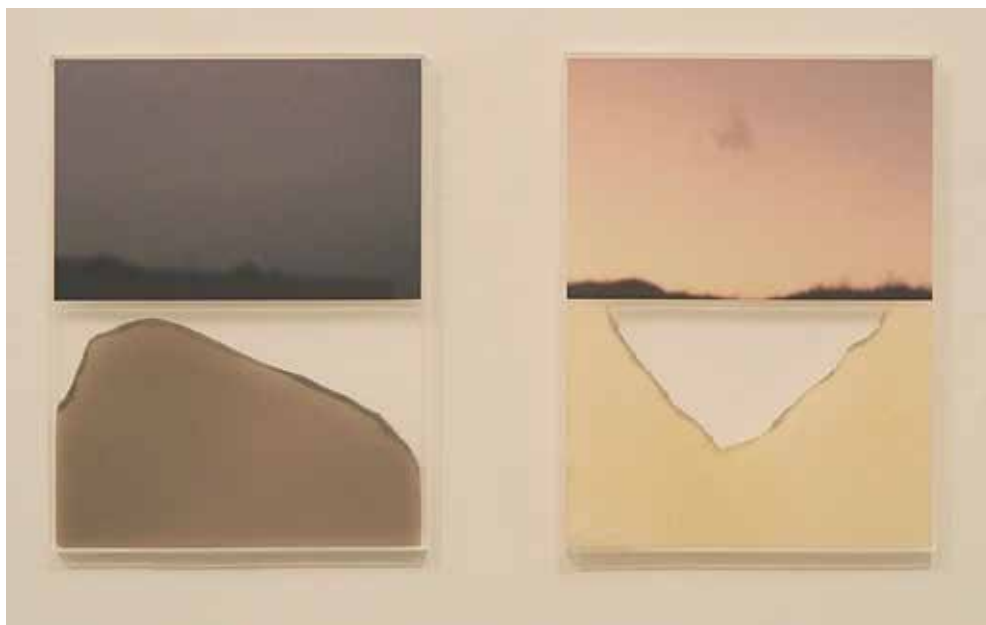
Profili della terra, 2019
cera, carta, stampa fotografica, 43 x 32,5 x 2 cm





Profili della terra, 2019
cera, carta, stampa fotografica, 43 x 32,5 x 2 cm





Profili della terra, 2019
cera, carta, stampa fotografica, 43 x 32,5 x 2 cm



Profili della terra, 2019
cera, carta, stampa fotografica, 43 x 32,5 x 2 cm



Profili della terra, 2019
cera, carta, stampa fotografica, 43 x 32,5 x 2 cm

Pan oren: vedere tutto.

Questo progetto espositivo intende indurre una disfunzione dei parametri dello sguardo: di fronte all'ingresso della galleria un dispositivo per l'impedimento della messa a fuoco, *Through* - il cui stendardo è insieme ghigliottina, tenda e finestra - , che si avvale di vetri deformanti attraverso cui guardare *Dissuasore*, micromuro su cui i vetri sono capovolti, in un gioco di soglie o confini uno nell'altro, inviti all'oltrepassamento che sono anche interdizioni; la persistenza del passato si dà, paradossalmente, grazie alle sue lacune nei *Capricci*; il collimare o sovrapporsi dei contrari - profondità e bidimensionalità, cielo e terra, giorno e notte (le fotografie sono state scattate nella così detta "ora blu", ossia dopo il tramonto o prima dell'alba) - struttura i *Profili della terra*. Come insegna Lyotard, imparare a vedere è disimparare a riconoscere.

Elena Modorati

Elena Modorati è nata il 10 settembre 1969 a Milano, dove vive e lavora.
Si è laureata in filosofia all'Università degli Studi di Milano.

Principali esposizioni personali

2019

- Pan oren, Galleria Il Milione, Milano, a cura di Federico Sardella

2018

- Paia, Progettoarte Elm, Milano, a cura di Marco Meneguzzo

2017

- Comfort zone, Raffaella De Chirico Arte Contemporanea, Torino,
testo critico di Gabriele Salvaterra

2016

- Terrain vague. L'oscillazione e la traccia, con Christiane Beer, Theca gallery, Milano,
a cura di Roberto Borghi

2015

- Sfiurare il tempo, con Sandro De Alexandris, Progettoarte Elm, Milano,
a cura di Francesco Tedeschi

2014

- Impalpabili variazioni tattili, con Maria Elisabetta Novello e Pino Pinelli, Cardi,
Pietrasanta (LU), a cura di Federico Sardella

2013

- L'istante interminabile con Christiane Beer, Galleria Il Milione, Milano,
a cura di Federico Sardella

- La forma del tempo, con Silvia Camporesi, Spazio Transiti, Marina di Scarlino (GR),
a cura di Paolo Campiglio

- Crossing the water, Fabbri contemporary art, Milano, a cura di Martina Cavallarin

2012

- Gli angoli della mente, Miart, stand Fabbri contemporary art, Milano

2011

- Inventario perenne. Elena Modorati, Gianni Moretti, Paola Pezzi, Pescheria Centro
Arti Visive, Pesaro, a cura di Martina Cavallarin

- Corpi senza: Emanuela Fiorelli, Elena Modorati, Paola Pezzi, Fabbri Contemporary
Art, Milano, a cura di Atto Belloli Ardesi e Ginevra Bria

- La consistenza dello schermo, Spaziotemporaneo, Milano, a cura di Angela Madesani

2010

- Scrivere il silenzio. Dadamaino, Elena Modorati, Maria Elisabetta Novello, Galleria Il Milione,
Milano, a cura di Matteo Galbiati

- La parola e il suo fantasma, Leo Galleries, Monza, a cura di Matteo Galbiati

2009

- Indizi supplementari, circolo culturale Seregno della Memoria, Seregno (MB),
testo critico di Simone Frangi.

2008

- Minimalia, Università Bocconi, Milano, su invito di Elena Pontiggia,
testo critico di Matteo Galbiati

- Elena Modorati, Claudio Borghi, Galleria Ulisse, Bogliasco (GE),
a cura di Germano Beringheli

2006

- L'esercizio inadempiente, Studio Lucio Fontana e Galleria Eleutheros, Albissola Marina (SV)

2005

- Micro-Macro, con Paolo Borrelli, Palazzo Rezzonico, Barlassina (MB), a cura di Paolo Campiglio

- Annidare le parole, Spazio Cesare da Sesto, Sesto Calende (VA), a cura di Giorgio Zanchetti

- Altri giardini per sette poeti, Magazzini del Cotone, Genova, presentazione di
Germano Beringheli, testi di Patrizia Serra e Marco Cipolloni

Principali esposizioni collettive

2019

- Il cielo sopra di me e dentro di me cosa?, Villa Bagatti Valsecchi, Varedo (MB), a cura di Sabino Maria Frassà

2018

- Material, Palazzo Olmea, Monza, a cura di Matteo Galbiati

2017

- Kairos, Musée d'art contemporain Arteum, Châteauneuf-le-Rouge, Aix-en-Provence, a cura di Christiane Bourbon e Arafat Sadallah
- Art Paris, stand Progettoarte Elm
- Eterne stagioni, Palazzo del Monferrato, Alessandria, a cura di Matteo Galbiati
- Vasi comunicanti, Palazzo della Triennale, Milano e San Pietro in Atrio, Como, a cura di Roberto Borghi
- Nuevas propuestas, Zonamaco México Arte Contemporaneo, Mexico city
- Artefiera, Bologna, stand Progettoarte Elm

2016

- No place 3 - 49° Premio Suzzara, Galleria del Premio Suzzara, Suzzara (MN)
- Connecting point AL, Kunstforum Unterland, Egna (BZ), a cura di Carl Berg e Matteo Galbiati
- Eterne stagioni, Museo d'Annunzio segreto, Vittoriale degli Italiani, Gardone Riviera (BS), a cura di Matteo Galbiati
- La densità del colore, Palazzo Cuttica, Alessandria, a cura di Matteo Galbiati
- In principio è la terra, Forte di Gavi, Gavi (AL), a cura di Matteo Galbiati e Kevin Mc Manus
- Sotto un altro cielo. Benedini, Costantini, Modorati, Squatriti, Galleria San Fedele, Milano, a cura di Andrea Dall'Asta e Matteo Galbiati
- Artefiera, Bologna, stand Progetto Arte Elm
- No place, castello di Fombio (LO)
- La densità del colore, Castelnegrino Arte, Castelnegrino (MB), a cura di Matteo Galbiati
- ArtVerona, stand Progettoarte Elm

2015

- Au revoir, Theca gallery, Milano, a cura di Kevin Mc Manus
- ArtVerona, stand Progetto Arte Elm
- The void, Theca gallery, Milano, a cura di Angela Madesani
- Nuovi codici, Palazzo Stanga Trecco, Cremona, a cura di Ilaria Bignotti, Milena Becci, Valeria Carnevali, Niccolò Bonechi, Chiara Canali, Matteo Galbiati, Giovanna Giannini Guazzagli, Davide Quadrio, Stefano Verri, Alice Zannoni
- An art of one's own, Raffaella De Chirico Arte Contemporanea, Torino
- Vilnius art fair, stand Theca Gallery
- The collective, Azimut, palazzo Bocconi, Milano, a cura di Arianna Grava

2014

- In hoc signo, Spazio Bipielle Arte, Lodi, a cura di Chiara Gatti
- Overpainting, Arena 1 gallery, Santa Monica, U.S.A, a cura di Matteo Galbiati
- The creative act, Bonhams, London, GB, a cura di Virginia Moniaci
- Materie, MUST, Vimercate; Castello visconteo, Trezzo d'Adda, a cura di Simona Bartolena
- BAG Bocconi Art Gallery, Università Bocconi, Milano
- Arte Padova, stand Claudio Poleschi arte contemporanea

2013

- Il giudizio e la mente, Fondazione Mudima, Milano, testo di Francesca Alfano Miglietta
- La sequenza del fiore di carta, Campo della Chiesa, Sant'Elena, Venezia, a cura di Martina Cavallarin
- Age of Aquarius, Premio arte Rugabella 2013, Villa Rusconi, Castano Primo (MI), a cura di Fabio Carnaghi
- Setup, Bologna, stand Fabbri contemporary art

2012

- Across the space, across the time, Museo Archeologico dei Brettii e degli Enotri, Cosenza, a cura di Edoardo di Mauro
- Artista di libro, galleria 10.2!, Milano, a cura di Maria Rosa Pividori
- Versi in fuga, Binario 7, Monza, a cura di Anna Comino
- WOP! Works on paper, Fabbri contemporary art, Milano
- Melodie discontinue: variazioni sulla superficie del tempo, Il Frantoio, Capalbio (GR), a cura di Davide Sarchioni e Matteo Galbiati

- Premio Combat Prize, Museo civico Giovanni Fattori, Ex Granai di Villa Mimbelli, Livorno
- Bocconi Art Gallery, Università Bocconi, Milano
- Bau Nove, G.A.M.C. Viareggio; Lu.C.C.A. Lucca; Museo di Arte Contemporanea di Villa Croce, Genova; Galleria Magazzino 1b, Prato; Fondazione Berardelli, Brescia
- Fuori corrente, Galleria Peccolo, Livorno, a cura di Roberto Peccolo e Arturo Schwarz, testi di Arturo Schwarz e Federico Sardella

2011

- Circusquadrus. Trenta artisti per Bruno Munari, Galleria Il Milione, Milano
- Women white. La dimensione dell'infinità, Fabbri Contemporary Art, Milano, a cura di Federico Sardella
- Miart, stand Spaziotemporaneo, Milano

2010

- Clicking the future. Arte nel territorio, parco di Villa Zanetta, Borgomanero (NO), a cura di Angela Madesani
- Arte libro, stand Derbylius, Bologna
- Miart, stand Spaziotemporaneo; stand Derbylius, Milano
- Premio Bice Bugatti-Segantini, 51° edizione, Palazzo Comunale, Nova Milanese (MB). (vincitrice premio Bugatti club)

2009

- La natura senza mani, Villa Greppi, Monticello Brianza (LC), a cura di Claudia Amato e Simone Frangi
- Suggestioni poetiche e tematiche dalle raccolte del museo, Civico Museo Parisi-Valle, Maccagno (VA), a cura di Claudio Rizzi
- Preziosi. Gioielli d'artista e opere su carta, Leo Galleries, Monza, a cura di Matteo Galbiati
- Sorsi di pace, edizione 2009, Albergo dell'Agenzia di Pollenzo, Pollenzo-Bra (CN), a cura di Roberto Borghi

2008

- De-lyrica, Neo-Geo Arte, Milano, a cura di Roberto Borghi
- Nero, Antico Palazzo della Pretura, Castell'Arquato (PC), a cura di Matteo Galbiati
- Premio ILVA, Palazzo Comunale, Masone (GE), a cura di Claudio Cerritelli
- XXV Biennale di Scultura, Palazzo Ducale, Gubbio, a cura di Giorgio Bonomi
- Paint in, Studiodieci, Vercelli, testo di Lorella Giudici

2007

- Leggere, non leggere... V edizione. Un omaggio a Luciano Caruso, Galleria Derbylius, Milano
- Premio d'arte Donato Frisia, V edizione, Palazzo Prinetti, Merate (LC), a cura di Sara Fontana (menzione speciale della giuria)
- Metafore della memoria, Civico Museo Parisi-Valle Maccagno (VA), e Spazio Guicciardini, Milano, a cura di Claudio Rizzi
- Terre d'acqua. In-Via l'arte, Chiostro della Canonica, Novara, testi di Matteo Galbiati, Lorella Giudici, Cristina Guerra, Angela Madesani
- Biennale giovani Monza 2007, Serrone di Villa Reale, Monza, a cura di Cecilia Antolini, Matteo Galbiati, Chiara Gatti, Carlo Ghielmetti, Lorenzo Giusti (opera acquisita)
- V Biennale del Libro d'Artista città di Cassino, Centro Documentazione Libro d'Artista, Cassino, a cura di Vittoria Biasi e Barbara Tosi
- Polifonie, Cavenaghi Arte, Milano

2006

- Leggere, non leggere... libro d'artista e oltre, IV edizione, Derbylius, Milano
- La collezione Cesare da Sesto, Spazio Cesare da Sesto, Sesto Calende (VA), testo critico di Aldo Tagliaferri
- Emergenze, Galleria Eleutheros, Albissola Marina (SV), a cura di Giuliana Marchesa

Elena Modorati
Pan oren

a cura di Federico Sardella

Galleria Il Milione, Milano
28 ottobre - 23 dicembre 2019

coordinamento mostra e fotografie
Federica Zaffaroni

impaginazione e stampa
Novecento Grafico srl, Bergamo

© 2019
Galleria Il Milione, Milano
Elena Modorati per le opere
Federiucio Sardella per il testo